

BUXCADERO

Mensile di informazione rock - n° 310 - Marzo 2009 - Anno XXIX - € 5.00



The Flatlanders

Joe Ely, Butch Hancock, Jimmie Dale Gilmore

BACK FROM WEST TEXAS

INTERVISTE

**MICHAEL CUSCUNA - JASON MOLINA & CHRIS CACAVAS
SUBDUDES - CALEXICO - JOHNNY FLYNN**

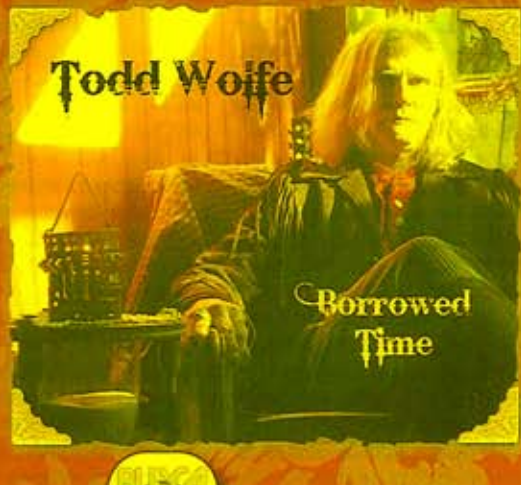
NOVITÀ

**BEN NICHOLS - U2 - P.J. HARVEY - MASSIMO PRIVIERO
RAUL MALO - JORMA KAUKONEN - WHO
GRAHAM NASH - BONNIE "Prince" BILLY
KEITH JARRETT - GUY DAVIS - WILLIE NELSON
THE STRETCH - BRIAN WILSON - JOE JACKSON - TODD WOLFE**

ISSN 1827-5540



9 771827 554007



TODD WOLFE
Borrowed time
Blues Leaf Records
●●●●○

La migliore rock band attualmente in circolazione?

Già mentre lo scrivevo mi venivano in mente Derek Trucks, i North Mississippi Allstars, i Black Crowes, oltre ad altre bands storiche, quindi... Nei Top Ten però li metterei, dopo esserci messi d'accordo su cosa intendiamo per rock band, visto che nella classica tradizione americana dei CD di produzione "indipendente" nel retro dell'album c'è una piccola scritta - file under Blues, e allora!

Io li "filerei" nel rock ma non discuto questa scelta, le radici della musica di Todd Wolfe sono sicuramente quelle, ma i Derek and the Dominos, i Mountain, i Fleetwood Mac di Then Play On (poi ci torniamo) facevano Blues? Se la risposta è sì, allora sono completamente d'accordo.

Sono passati quattro anni da *Why Thank You Very Much* album dal vivo di straordinario tiro e potenza; sapete la solita storia... se facessero un album dal vivo, live è tutta un'altra cosa... e invece questo *Borrowed Time* è pure meglio, le promesse e le premesse del disco precedente ampiamente rispettate (come diceva Luca Carboni ai tempi "E intanto Dustin Hoffmann non sbaglia un film", anche se poi, purtroppo è stato smentito dallo scorrere del tempo, ma noi incrociamo le dita).

La consueta miscela di cover (scelte con grande ocularità) e materiale originale viene aperta alla grande da *Tears of rage* (non quel-

la della Band), un funky rock sparatissimo con la seconda voce di **Michelle Glass** e la chitarra del leader in evidenza, il solito **Dave Hollingsworth** immarcescibile (come Yanez) alla batteria e **Suavek Zanieslenko**, il primo di una lunga serie di bassisti che si alternano nell'album, ottimo anche **Rob Frasier** che rileva il posto nella successiva *Ready for love* ancora più funky e **Michael Fossa** alle tastiere, che rimane pure nella successiva *Cold Black Night* e qui le cose cominciano a farsi serie, un'hard rock blues micidiale con le sventagliate della chitarra di Todd Wolfe che lo percorrono dall'inizio alla fine. Difficile migliorare, ma la successiva *Baby I'm Down*, la prima cover, a firma **Felix Pappalardi**, **Gail Collins** e con la partecipazione di **Leslie West** (visto l'astuta citazione precedente del Mountain) alla seconda chitarra e voce, con la sua felice fusione di chitarre acustiche ed elettriche è un ulteriore passo in avanti, questa volta al basso **Ed Conova**. *You're not the only one*, solo voce, slide e percussioni non mi sembra particolarmente memorabile, una veloce intramuscolare, sentito niente. La poderosa *California* a firma T.Wolfe, S.Crow è un vigoroso pezzo rock impreziosito dalla voce di **Susan Cowsill** che fa le veci di Sheryl Crow, non male ma sono i due brani successivi che elevano enormemente la qualità, un uno-due micidiale: prima una versione stratosferica di *Oh Well* che rivaleggia con l'originale dei Fleetwood Mac di **Peter Green** (personaggio evidentemente molto amato da Todd Wolfe visto che nei precedenti dischi aveva ripreso dal suo repertorio *Need Your Love So*

Bad and Stop Messin' Round), con chitarra e batteria a duellare impazzite, non dimenticate che in quel 1970 i Fleetwood Mac e Peter Green soprattutto erano, per il sottoscritto, la migliore band rock in circolazione e Green il miglior chitarrista (forse solo Hendrix escluso), sentire il Live in Boston per credere, in questa versione incredibile non manca la citazione finale di *Whole Lotta Love*, che completa il cerchio.

Un altro dei miti di Todd Wolfe quel **Chester Burnett** in arte Howlin' Wolf che ricorre anche lui ciclicamente nella sua produzione, viene omaggiato con una versione particolarissima di *Who's Been Talking*, immaginate *Black magic woman* di **Peter Green** via **Carlos Santana**, geniale.

E qui abbiamo portato a casa il risultato, ma un'altra rete quella della sicurezza non la vogliamo fare? E allora vai con *If this is love* una slow blues ballad cantata magnificamente da **Mary Hawkins** (? Grandissima voce, indagherò!) e abbellita da un assolo pieno di feeling del buon Todd.

Se ci fossero ancora i vecchi lp (mi dicono che ci sono ancora), *Big Nosed Kate* (*Borrowed Time*) concluderebbe alla grande la seconda facciata di questo disco, slide e pianino in evidenza, il walking bass di **Dave Frasier** e la batteria agile di **Hollingsworth** a completare il quadro, cantata con grande partecipazione dal nostro amico Todd Wolfe che è anche vocalist di buona caratura, che altro dire: super consigliato.

Bruno Conti

GUY DAVIS
Sweetheart like you
Red House
●●●●○



Quante volte avremo ascoltato pezzi come *Hoochie Coochie Man*, o *Can't Be Satisfied* o *Baby Please Don't Go*? Appassionati di blues o meno, li avremo sentiti centinaia, migliaia di volte; eppure, vi assicuriamo, vale la pena di ascoltarli ancora, e parecchie volte.

Diversi anni fa **Guy Davis** è stato tra quei portavoce acustici che hanno avuto il compito di traghettare le dodici battute del blues attraverso gli anni novanta e al giro di boa del nuovo secolo; gente come Alvin Youngblood Hart, Corey Harris, Catfish Keith, Eric Bibb, personaggi con una visione più consapevole, ma in grado di valorizzare appieno le radici.

Radici che portano lontano, al delta e al piedmont, all'amore per artisti come **Robert Johnson**, **Charley Patton**, **Blind Willie McTell**, e che passano ad esempio per una splendida versione di *Walkin' Blues*, o per un tributo al grande bluesman di Hazlehurst, uno spettacolo off-broadway in cui Guy porta sul palco proprio Johnson ("Robert Johnson: Trick The Devil"); radici viste con l'occhio smalzato del newyorkese e che conducono a lavori eccellenti e arditi come *Legacy* (2004), da cui *Uncle Tom's Dead*, intelligente "dialogo" tra vecchio e nuovo, tra passato e futuro, tra la fierezza del blues e l'esuberanza dell'hip-hop. Tanto per citare alcuni tra gli importanti passi fatti in carriera.

